

Edilizia e Territorio

Progettazione, resta l'appalto integrato sulle manutenzioni

30 ottobre 2017 - Giuseppe Latour

L'unica condizione è che non siano coinvolti elementi strutturali. È quanto prevede il decreto sui livelli di progettazione licenziato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici



Il nuovo decreto sui livelli di progettazione evita accuratamente di entrare nel terreno minato della progettazione semplificata. È quanto emerge dalla lettura del testo che, pochi giorni fa, è uscito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. I nuovi elaborati con un minore livello di dettaglio, chiesti fortemente dai Comuni per le loro manutenzioni, non vengono disciplinati neppure in maniera generica dal decreto. Il motivo è che il tema sarà affrontato dal ministero delle Infrastrutture, con una nuova norma. Nel frattempo, però, resterà aperta a tempo indeterminato la deroga che lascia via libera all'appalto integrato per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, purché non siano toccate le parti strutturali.

Il correttivo, per risolvere il problema degli elaborati troppo complessi richiesti dalle norme attuali per fare le gare sulle manutenzioni, ha infatti previsto che un decreto del ministro delle Infrastrutture, su proposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dovrà regolare la progettazione semplificata degli interventi di manutenzione ordinaria

fino a un importo di 2,5 milioni di euro. Questo provvedimento andrà a individuare "le modalità e i criteri di semplificazione in relazione agli interventi previsti".

Fino alla pubblicazione di questo decreto, secondo quanto stabilisce l'articolo 216 del Codice appalti, resta attiva una deroga molto rilevante. I contratti di manutenzione ordinaria potranno essere, infatti, affidati sulla base del definitivo: quindi, resta in vita l'appalto integrato per questa tipologia di bandi. Ma non solo. Si potrà prescindere dalla redazione di un progetto esecutivo anche per gli altri interventi di manutenzione straordinaria, con la sola esclusione di quelli che non riguardino il rinnovo o la sostituzione di parti strutturali delle opere. Su questa materia, per adesso, il Mit non mette le mani. Nello schema di decreto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici si legge, nelle premesse, che il provvedimento «in argomento non si applica agli interventi di manutenzione ordinaria di importo fino a 2,5 milioni di euro». È la conseguenza diretta della previsione del correttivo: il raggio d'azione del decreto sui livelli di progettazione inizia, cioè, dove si esaurisce il decreto del ministero delle Infrastrutture in arrivo nei prossimi mesi. E va anche un po' oltre. Perché la scelta del Mit, in questa fase, è stata di evitare accuratamente tutta la materia delle manutenzioni, sia sotto che sopra la soglia da 2,5 milioni.

Interpretando il provvedimento, allora, è evidente che la deroga che lascia in vita l'appalto integrato per questa tipologia di lavori è destinata a restare attiva molto a lungo. Le nuove norme sui livelli di progettazione, da un lato, non dicono nulla. Dall'altro, poi, il decreto sulla manutenzione semplificata è ancora molto lontano dall'approvazione definitiva. Per adesso non risultano neppure bozze e, comunque, l'iter previsto dalla legge è molto lungo e prevede la proposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici e il passaggio in Conferenza unificata. L'appalto integrato, insomma, resterà in vita ancora per diversi mesi.